

Martedì 10, mercoledì 11 gennaio 2017 ore 20.45

SORRY, BOYS

Dialoghi su un patto segreto per 12 teste mozze
Terza tappa del progetto sulle Resistenze femminili
(Liberamente ispirato a fatti realmente accaduti
a Gloucester, Massachusetts)

di e con **Marta Cuscunà**

progettazione e realizzazione teste mozze **Paola Villani**

assistenza alla regia **Marco Rogante**

disegno luci **Claudio “Poldo” Parrino**

disegno del suono **Alessandro Sdrigotti**

animazioni grafiche **Andrea Pizzalis**

costume di scena **Andrea Ravieli**

co-produzione **Centrale Fies**

con il contributo finanziario di

Provincia Autonoma di Trento / Ministero dei Beni
e delle Attività Culturali e del Turismo

con il sostegno di

Operaestate Festival / Centro Servizi Culturali Santa Chiara
/ Comune di San Vito al Tagliamento - Assessorato ai beni
e alle attività culturali / Ente Regionale Teatrale
del Friuli Venezia Giulia

distribuzione **Laura Marinelli**

teste gentilmente concesse da

Eva Fontana, Ornela Marcon, Anna Quinz,
Monica Akihary, Giacomo Raffaelli, Jacopo Cont,
Andrea Pizzalis, Christian Ferlino, Pierpaolo Ferlino,
Filippo pippogeeek Miserocchi, Filippo Bertolini,
Davide Amato

un ringraziamento a

Andrea Ravieli, Lucia Leo, Roberto Segalla e alle ragazze
e ai ragazzi del Gender and Sexuality Group del Collegio
del Mondo Unito dell’Adriatico

Marta Cuscunà fa parte del progetto Fies Factory

Nello spettacolo si segnala la presenza di riferimenti sessuali espliciti nel linguaggio

Resistenze femminili

L’idea del progetto sulle Resistenze femminili è nata dopo aver letto l’inchiesta “Il femminismo, che roba è?” della semiologa Giovanna Cosenza e del suo team di studenti. L’inchiesta ruota intorno a un quesito di cruciale importanza: se è vero, come dimostrano i dati economici pubblicati da Eurostat e World Economic Forum, che in Italia le donne sono subalterne agli uomini (in quanto lavorano meno, guadagnano meno e sono meno rappresentate), perché non si ribellano come fecero le femministe?

Il team di Studenti&Reporter ha pensato di chiederlo ai giovani, ponendo a ragazzi e ragazze dell’ateneo bolognese una semplice domanda: se ti dico femminismo o femminista, cosa ti viene in mente? E li hanno lasciati parlare. Il primo dato che emerge è che, per la maggior parte degli intervistati, il femminismo è roba vecchia che ormai non ha più ragione di esistere.

Mi sono domandata come sia possibile, visto che se si sposta il tema delle differenze di genere sul piano economico, i dati dicono che il problema c’è ed è pure piuttosto serio. Da cosa deriva questa percezione sfalsata della realtà? Forse da un malinteso.

Forse molti, in primis le ragazze, riducono le rivendicazioni del femminismo alla sfera sessuale. E se è vero che oggi le donne sono più libere che in passato di gestire in modo autonomo la propria vita sentimentale e intima, di decidere quante e quali persone accogliere nella propria camera da letto, di vestirsi e svestirsi, di essere sessualmente disinibite, questo non significa automaticamente che le donne oggi non siano più vittime della discriminazione di genere. Anzi.

Anche per questo mi è sembrato di fondamentale importanza smantellare i pregiudizi e gli stereotipi che i giovani di oggi hanno riguardo al femminismo e alle femministe, raccontando esempi positivi di donne che hanno lottato per riscattare la condizione femminile.

La storia

È iniziata come un pettegolezzo che serpeggiava tra i corridoi della scuola superiore di Gloucester. C’erano 18 ragazze incinte – un numero 4 volte sopra la media – e non per tutte era stato un incidente. La storia, poi, è rimbalzata in città: alcune delle ragazze avrebbero pianificato insieme la gravidanza, come parte di un patto segreto, per allevare i bambini in una specie di comune femminile.

Quando il preside della scuola ne parla su un quotidiano nazionale, scoppia una vera e propria tempesta mediatica e la vita privata delle 18 ragazze diventa uno scandalo che imbarazza tutta la comunità di Gloucester. Giornalisti da ogni

dove, dall’Australia alla Gran Bretagna, dal Brasile al Giappone, invadono la cittadina nel tentativo di trovare una spiegazione per un patto così sconvolgente. Ma rimangono a mani vuote perché l’intera comunità, turbata dal fatto che la vita sessuale delle proprie figlie fosse diventata il pettegolezzo dei talk show di mezzo mondo, si chiude nel silenzio più assoluto.

The Gloucester 18 è un documentario in cui si dà voce ad alcune di quelle ragazze, lontano dai riflettori dello scandalo. Alcune di quelle ragazze, in questo documentario, parlano per la prima volta. E una di loro confessa di aver voluto creare un piccolo mondo nuovo e una nuova famiglia tutta sua, dopo aver assistito a un terribile femminicidio. Questa scoperta è stata per me come un campanello d’allarme.

Le fonti

Ho continuato a cercare notizie su Gloucester per capire in che contesto sociale aveva potuto mettere radici l’idea di un patto così sconvolgente. Così ho trovato un altro documentario, *Breaking our silence*, in cui il capo della polizia di Gloucester rivela come non passasse letteralmente giorno senza che il suo dipartimento ricevesse una segnalazione di violenza maschile in famiglia. I dati che fornisce sono impressionanti: 380 chiamate per violenza domestica in un anno (più di una al giorno) e 179 arresti. In una cittadina di 30.000 abitanti.

Ma quello che è davvero interessante è che il documentario racconta di come questa situazione avesse spinto 500 uomini a organizzare una marcia nelle strade della cittadina per sensibilizzare la comunità al problema. Uomini contro la violenza, così si sono autodefiniti. Nelle interviste, molti di loro dicono di aver sentito il bisogno di mobilitarsi in prima persona, consapevoli del fatto che la violenza maschile è un problema delle donne (che inevitabilmente la subiscono) ma che soltanto gli uomini possono veramente risolverlo, cambiando la cultura maschile dominante che continua a causare queste tragedie.

L’idea che sta alla base di *Sorry, boys* è che a Gloucester, la concomitanza tra il patto delle 18 ragazze e la marcia degli uomini, non siano stati solo una coincidenza e che tutto ciò abbia a che fare con il modello di mascolinità che la società impone agli uomini.

Teste mozze

Nel nero della scena, due schiere di teste mozze. Appese. Da una parte gli adulti. I genitori, il preside, l’infermiera della scuola. Dall’altra i giovani maschi, i padri adolescenti. Sono tutti appesi come trofei di caccia, tutti inchiodati con le spalle al muro da una vicenda che li ha trovati impreparati. Potranno sforzarsi di capire le ragioni di un patto di maternità

tra adolescenti, ma resteranno sempre con le spalle al muro. Come le teste della serie fotografica *We are beautiful*, che il fotografo ventisettenne Antoine Barbot ha realizzato nel 2012 durante il suo internship presso lo studio di Erwin Olaf; e che sono state l'ispirazione da cui partire per progettare e costruire le macchine sceniche di *Sorry, boys*.

Bibliografia

- *The Gloucester 18. The Realities of Teen Pregnancy* di John Michael Williams
- *Breaking Our Silence. Gloucester Men Speak Out Against Domestic Abuse* di Susan Steiner, William Greenbaum, Henry Ferrini
- *The bro code: how contemporary culture creates sexist men* di Thomas Keith
- *Boys to Men?* di Frederick Marx
- *Generation M. Misogyny in Media & Culture* di Thomas Keith
- *Tough Guise. Violence, Media & the Crisis in Masculinity* di Sut Jhally
- *Price of Pleasure. Pornography, Sexuality & Relationships* di Chyng Sun & Miguel Picker
- *Pornland. How the Porn Industry has Hijacked Our Sexuality* di Gail Dines
- *Sext Up Kids. How Children are Becoming Hypersexualized* di Maureen Palmer
- *What a Girl Wants* di Matthew Buzzell, Elizabeth Massie, Jacob Bricca

Biografia

Sono nata a Monfalcone, piccola città operaia famosa per il cantiere navale dove si costruiscono le navi da crociera più grandi del mondo, e per il triste primato dei decessi per malattie causate dall'amianto.

Il mio percorso formativo più importante prende avvio grazie a Prima del Teatro: Scuola Europea per l'Arte dell'Attore, dove incontro alcuni grandi maestri del teatro contemporaneo: Joan Baixas, con cui approfondisco i linguaggi del teatro visuale; José Sanchis Sinisterra, grazie a cui inizio a studiare drammaturgia; Christian Burgess e molti altri.

Nel 2006 debutto all'estero in *Merma Neverdies*, spettacolo con pupazzi di Joan Mirò e regia di Joan Baixas, prodotto da Elsinor-Barcellona in esclusiva per la Tate Modern Gallery di Londra.

Nel 2007 vado in scena con *Indemoniate*, spettacolo di Giuliana Musso e Carlo Tolazzi, regia di Massimo Somaglino.

Nel maggio del 2009 torno a lavorare in Spagna nello spettacolo *Zoé, incocencia criminal*, produzione della Compañía Teatre de la Claca di Barcellona, diretta da Joan Baixas.

Nel giugno del 2009 debutto con lo spettacolo inedito *È bello vivere liberi! Progetto di teatro civile per un'attrice, cinque burattini e un pupazzo*, di cui sono autrice e interprete.

Nel 2011, grazie a una borsa di studio, partecipo a *...Think only this of me...*, progetto inedito per attori e musicisti della Guildhall School of Music and Drama di Londra, diretto da Christian Burgess.

Nel 2012 realizzo il mio secondo progetto inedito: *La semplicità ingannata. Satira per attrice e pupazze sul lusso d'esser donne*.

Nel 2013 realizzo per il Gaypride di Vicenza il reading *The Beat of Freedom* e in seguito interpreto Glauce in *La città ha fondamenta sopra un misfatto*, riscrittura teatrale della *Medea* di Christa Wolf, scritta e diretta da Giuliana Musso.

Nel 2014 debutto con *Wonder Woman*, il reading scritto e interpretato insieme a Giuliana Musso e Antonella Questa, partendo dall'inchiesta di Silvia Sacchi e Luisa Pronzato, giornaliste del Corriere della Sera, che esplora il tema dell'indipendenza economica femminile.

Nel 2015 debutto con *Sorry, boys*, terzo spettacolo inedito della trilogia sulle Resistenze femminili.

Dal 2009 faccio parte del progetto Fies Factory di Centrale Fies.

Riconoscimenti

- 2009 Premio Scenario per Ustica
- 2011 Finalista al Premio Virginia Reiter come migliore attrice under 35
- 2012 Menzione d'onore al Premio Eleonora Duse
- 2012 Premio Last Seen per il miglior spettacolo dell'anno
- 2013 Premio Città Impresa
- 2013 Premio Franco Enriquez
- 2016 Finalista al Premio UBU come migliore attrice

Comune di Monfalcone

Area Servizi Culturali e Sociali - U. O. Attività Teatrali ed Espositive

con il contributo di

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

Programmazione Prosa

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia

Roberta Sodomaco

Assessore alla Cultura

Michele Luise

Dirigente di Area

Paola Tessaris

teatro@comune.monfalcone.go.it

www.facebook.com/teatromonfalcone



MARTEDÌ 10, MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 2017
ore 20.45

SORRY, BOYS

PROGRAMMA